



LA NOSTRA CHIESA

Un sogno ... un cantiere!

PRESENTAZIONE DEL CAMMINO DIOCESANO PER L'ANNO PASTORALE 2016-2017

Il Signore Gesù, morto e risorto per noi, ci ha consegnato il suo “sogno di Chiesa”: mistero di grazia, comunione fraterna, aperta a tutti nella missione e nel servizio. Nella nostra diocesi di Cremona, figlia di una lunga storia di santità, questo “cantiere” è ben aperto, e ogni anno richiede qualche ritocco al progetto e qualche nuova distribuzione delle forze. Per iniziare un cammino ci vuole una meta, un percorso... e partire. Queste pagine presentano a tutti il cammino da condividere: ben più di un programma e di un calendario. E' la vita che lo esige, con uno stile che insieme cureremo e testimonieremo.

I punti di riferimento autorevoli non mancano: il Concilio Vaticano II, l'esempio e la parola di Papa Francesco (soprattutto coi suoi documenti *Evangelii Gaudium*, *Laudato sì* e *Amoris Laetitia*); gli orientamenti della Chiesa italiana per *Educare alla vita buona del Vangelo*, l'esperienza del convegno ecclesiale celebrato a Firenze nel novembre 2015, con le utili indicazioni sulle cinque “vie” e sull'apporto dei giovani. Un agile volumetto con i testi e le immagini è in diffusione nelle comunità.

Il Papa ci ha fatto contemplare in Gesù il volto di un Dio “svuotato”, di un Dio che ha assunto la condizione degli uomini più umiliati ed emarginati. Per vederlo e capirlo dobbiamo abbassarci, scegliendo solo la gloria di Dio e non la gloria umana, maturando sentimenti veri di umiltà e disinteresse, per cercare la nostra beatitudine servendo la felicità di chi ci sta accanto. Diceva: “evitiamo, per favore, di «rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli» (EG 49)”. Idee ribadite ai Vescovi italiani nel maggio 2016, anche in ordine ai beni e alle strutture: “in una visione evangelica, evitate di appesantirvi in una pastorale di conservazione, che ostacola l'apertura alla perenne novità dello Spirito. Mantenete soltanto ciò che può servire per l'esperienza di fede e di carità del popolo di Dio”.

E ancora a Firenze: “Davanti ai mali o ai problemi della Chiesa è inutile cercare soluzioni in conservatorismi e fondamentalismi, nella restaurazione di condotte e forme superate che neppure

culturalmente hanno capacità di essere significative. La dottrina cristiana non è un sistema chiuso incapace di generare domande, dubbi, interrogativi, ma è viva, sa inquietare, sa animare. Ha volto non rigido, ha corpo che si muove e si sviluppa, ha carne tenera: la dottrina cristiana si chiama Gesù Cristo". Non possiamo più confidare nell'efficientismo delle strutture, né rifugiarci in forme di intimismo spiritualistico. La traiettoria è quella dell'incarnazione, di Cristo e della Chiesa, fatta di vicinanza alla gente e preghiera, in un contatto quotidiano e sereno con il popolo di Dio, e con le sue membra più fragili e provate, anche dal peccato.

Il Papa ci ha detto: "Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. **Sognate anche voi questa Chiesa**, credete in essa, innovate con libertà... permettetemi solo di lasciarvi un'indicazione per i prossimi anni: in ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni Diocesi e circoscrizione, in ogni regione, cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della *Evangelii gaudium*, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni, specialmente sulle tre o quattro priorità che avrete individuato... Sono sicuro della vostra capacità di mettervi in movimento creativo per concretizzare questo studio. Ne sono sicuro perché siete una Chiesa adulta, antichissima nella fede, solida nelle radici e ampia nei frutti".

Tutto ciò vale anche per la Chiesa di Cremona. Come faremo? Davanti a noi si aprono **CINQUE VIE**.

1. LA VIA DELL'USCIRE

Consapevoli che il Signore è vivo, attivo e operante nel mondo, possiamo uscire con fiducia, percorrere le strade di tutti, costruire piazze di incontro, offrire la compagnia della cura e della misericordia a chi è rimasto ai bordi. Uscire è uno stile, plasmato dall'umanità di Gesù, più che un'attività particolare. Ciò chiede alle nostre comunità un cammino di conversione all'essenziale, in un processo sinodale, basato sull'ascolto della Parola di Dio, sulla cura delle persone e delle relazioni, specie quelle più ferite, scommettendo sui laici e sui giovani.

2. LA VIA DELL'ANNUNCIARE

Accogliere e annunciare il Vangelo colma di gioia, allarga la vita. Tutto nasce dall'ascolto, tutto si genera intorno all'annuncio di Gesù Verbo incarnato e Signore della Pasqua. Ne deriva una rinnovata capacità di ascolto di tutto ciò che è umano, e l'urgenza di una "stagione evangelizzatrice più fervorosa, gioiosa, generosa, audace, piena d'amore fino in fondo e di vita contagiosa" (EG 260). Si tratta di rimettere sempre al centro il Vangelo della misericordia, a

cominciare dalla comunità educante e evangelizzante, famiglia di famiglie, rinnovando ancora i diversi percorsi formativi perché siano esperienze di Chiesa viva e fraterna, che rispondano alla sete di verità ed amore.

3. LA VIA DELL'ABITARE

“Farsi abitare da Cristo”, nelle nostre relazioni, curando alcuni atteggiamenti: lasciare spazio all'altro, accogliere le fragilità e far emergere la dignità di ciascuno, accompagnare e fare alleanza. Dobbiamo ripensare la parrocchia, il territorio, le diverse forme del servizio nella società, per essere una Chiesa sul passo degli ultimi, capace di umile condivisione.

4. LA VIA DELL'EDUCARE

La Chiesa si misura da tempo con la sfida educativa, cercando forme nuove, che si conformino, sia nel contenuto che nel metodo, alla pedagogia dell'incarnazione di Gesù. Ci impegnamo a costruire la comunità educante, coltivando alleanze e sinergie, dentro e fuori il tessuto ecclesiale, per formare gli adulti, ripensare i percorsi con maggiore attenzione alla maturazione umana e affettivo-relazionale, approfondire e valorizzare i nuovi linguaggi in educazione, la cultura e la bellezza.

5. LA VIA DEL TRASFIGURARE

Gesù ha fatto nuove tutte le cose: lasciamoci trasfigurare da Lui, dal suo sguardo che cerca ogni uomo, per farne emergere la bellezza nascosta. Se nelle nostre comunità registriamo, a volte, un certo attivismo pastorale, un'insufficiente integrazione tra liturgia e vita, una certa frammentarietà della proposta pastorale, dobbiamo evidenziare il primato della Parola e della preghiera, facendo interagire la liturgia con tutte le dimensioni dell'umano... perché le nostre liturgie siano capaci di ricreare quella prossimità amorevole che Gesù sapeva creare con le persone che incontrava.

OBIETTIVI E PERCORSI PRIORITARI

Nei mesi scorsi, il nuovo Vescovo avuto molteplici occasioni di incontro, collegiale e personale, con sacerdoti, diaconi, comunità religiose e laici. Ha potuto conoscere idee e proposte di tantissimi sacerdoti che hanno risposto alla sua lettera del Giovedì Santo. Grazie a questo dono di costruttiva franchezza, e segno di matura corresponsabilità, potremo far tesoro di tante indicazioni su cui riflettere e agire. Senza la pretesa di aver del tutto chiara la situazione e il da farsi, in sostanziale continuità con quanto promosso dal Vescovo Dante, possiamo delineare – con

l'aiuto dei Consigli pastorale e presbiterale – alcuni obiettivi e percorsi su cui camminare decisamente insieme. Con grande fiducia, basata sulla bellezza delle esperienze condivise e sull'autenticità delle relazioni.

1. La prima attenzione del Vescovo e dell'intera comunità diocesana è rivolta alla vita del **PRESBITERIO**, perché dalla autenticità e serenità dei rapporti tra i sacerdoti discende la fecondità pastorale. Dedicheremo maggiore cura all'ascolto della vita di ciascun presbitero, alle relazioni fraterne nel territorio, alle possibilità di vita comune, tenendo conto delle diverse stagioni e condizioni del ministero. La formazione permanente dei sacerdoti non si esaurisce in qualche ritiro o aggiornamento, ma diventa efficace quando nasce dall'ascolto della Parola di Dio, si sostanzia della condivisione della fede, genera una maggiore corresponsabilità pastorale.
In tal senso, vengono ripensati calendario e metodo dei ritiri e incontri di clero, in modo da scandire in comunione il percorso annuale. Sono offerti anche tempi di esercizi spirituali, pellegrinaggi, liberi momenti di svago e fraternità.

Il calendario evidenzia alcuni momenti di convocazione diocesana, a partire dai 4 ritiri unitari del clero, che introducono ulteriori appuntamenti formativi nelle zone, e per fasce di età. Anche le agende parrocchiali e personali devono subito registrare questi impegni come inderogabili, garantendo così una costante presenza da parte di tutti. Quando le comunità parrocchiali sapranno che i preti sono "tutti a Cremona col Vescovo" per attingere insieme alla fonte del loro ministero, ne avranno soltanto beneficio.

Uno specifico apporto formativo verrà dato ai vicari zionali e a quanti fanno da "facilitatori" delle relazioni e della comunicazione nel presbiterio e nella comunità ecclesiale. Analoghe attenzioni andranno sviluppate nel contesto della vita consacrata maschile e femminile, e nella promozione del diaconato.

2. Si rende necessario un serio aggiornamento delle articolazioni interne alla diocesi: per individuare le unità pastorali da costituire nei prossimi anni, dobbiamo tener conto innanzitutto della vita della gente, delle trasformazioni civili, del tessuto umano e spirituale, delle risorse pastorali e strutturali.
Ai diversi livelli, gli organismi di partecipazione verranno chiamati a praticare un effettivo **DISCERNIMENTO COMUNITARIO SUL TERRITORIO**, per leggere attentamente il presente e il futuro del proprio contesto sociale ed ecclesiale, in modo da renderci tutti apertamente consapevoli delle scelte da compiere. Verranno promossi incontri nelle zone, chiarendo natura e metodo delle UU.PP.. Conseguentemente, occorrerà promuovere le ministerialità laicali, soprattutto per aver cura anche delle più piccole comunità, e potremo coordinare progetti di ristrutturazione e ottimizzazione delle tante strutture, che spesso costituiscono più un onere che una risorsa.

Lo stile sinodale andrà praticato, con pazienza e fiducia, a tutti i livelli, cominciando dalla Curia e dagli organismi diocesani, subordinando i singoli ruoli e uffici operativi al valore

della corresponsabilità nell'ideazione e nella verifica di una pastorale sempre più "integrata". Per questo, gli uffici pastorali vengono coordinati intorno a 4 prospettive prioritarie, e offriranno in maniera unitaria alle comunità locali i propri programmi e servizi.

3. La nostra diocesi è estesa, variegata, ricca di tante comunità, delle quali dobbiamo innanzitutto conoscere e interpretare la storia. Non è solo il progressivo calo numerico del clero ad imporre la promozione del laicato, quanto è l'immagine conciliare di Chiesa che esige la centralità della famiglia, il rispetto dei suoi tempi di vita, lo sviluppo di una rete solidale tra le famiglie, la crescita di una parrocchia che sia **COMUNITÀ' EDUCANTE E FAMIGLIA DI FAMIGLIE**.

Il percorso dell'iniziazione cristiana in chiave catecumenale ha già avviato importanti forme di coinvolgimento delle famiglie, che possono diventare ulteriormente protagoniste e responsabili nella vita comunitaria.

Andrà proposto e sperimentato con convinzione un incontro comunitario settimanale intorno alla Parola di Dio della domenica, che consenta ai sacerdoti e ai fedeli più impegnati di allenarsi al discernimento ispirato dall'ascolto del Signore.

Un maggior confronto tra quanti si dedicano all'animazione dei percorsi di preparazione al matrimonio, suggerirà a tutti modalità per svilupparli, e farne vera "porta di ingresso" nella "famiglia di famiglie". Ulteriore accompagnamento andrà sostenuto nei confronti dei gruppi di famiglie e delle situazioni particolari. L'esortazione apostolica *Amoris laetitia*, nella ricchezza delle sue diverse parti, costituirà un chiaro punto di riferimento da valorizzare.

4. Una comunità adulta in costante cammino di conversione alla gioia del Vangelo saprà maturare un miglior **ASCOLTO DEI GIOVANI**. Al convegno di Firenze, proprio i giovani ci hanno detto: "Sentiamo di dover essere i primi a uscire sulle strade del mondo, nella gioiosa esplorazione di chi sa di aver tutto da scoprire e vede in ogni volto e in ogni storia una nuova possibilità. Anche perché tanti nostri coetanei sono già usciti fuori, delusi da una società che non li valorizza e talvolta da una Chiesa che non è riuscita a coinvolgerli..."

Il Vescovo ha chiesto di avviare nel prossimo anno lo studio e la preparazione di un **SINODO DEI GIOVANI**, che non sarà una serie di ulteriori eventi, ma un processo di incontro con l'intero universo giovanile, andando a cercare ed ascoltare i giovani là dove vivono e talvolta si nascondono. Ci concentreremo sul tema del "futuro", per interrogare i giovani su cosa pensano/temono/desiderano/sognano del futuro con e in questa Chiesa... fino a ripensare il futuro della nostra pastorale tra i giovani (cfr. cap.1 delle *Linee progettuali 2009* su PG e oratorio).

In quest'ambito, dovremo anche mettere a punto e rilanciare il percorso diocesano per l'**iniziazione cristiana** di fanciulli e ragazzi, passando per i necessari momenti di verifica alla luce dei criteri già emersi (comunità educante, centralità della famiglia, prospettiva giovani), indicando anche i margini di adattamento locale.

L'attenzione vocazionale verrà esplicitata, all'interno della pastorale giovanile, con percorsi di approfondimento spirituale e motivazionale.

5. **NEL MONDO, CON LO STILE DEL SERVIZIO:** un terzo ambito di coordinamento riguarda le tante esperienze di promozione umana, solidarietà e servizio, carità e presenza nelle diverse frontiere della povertà e dell'emarginazione, senza trascurare lo spessore sociopolitico della presenza cristiana nel mondo, e i temi della cura del creato. Senza mortificare le iniziative già tanto diffuse, sarà opportuno conoscersi e collaborare maggiormente, per dare incisività a tanti sforzi. Il “discorso della montagna” introdurrà tutti alla nuova giustizia secondo il vangelo, e alle diverse forme del “prendersi cura”, come emerge in particolare dalla *Laudato sì*. Specifici percorsi formativi potranno essere attuati localmente, mentre gli uffici impareranno a concertare sempre di più la loro programmazione.

6. **CAPACI DI COMUNICAZIONE E CULTURA:** la nostra diocesi si è dotata da tempo di moderni ed efficaci mezzi di comunicazione sociale, che oggi chiedono una maggiore sinergia per raggiungere tutti i loro potenziali destinatari. Oltre a qualificare meglio gli strumenti sarà indispensabile promuovere sia nelle comunità cristiane sia in dialogo con le realtà culturali laiche presenti sul territorio, la cultura soprattutto di ispirazione cristiana. All'interno delle comunità cristiane questo vorrà dire far conoscere i recenti documenti di Papa Francesco insieme ai risultati del Convegno di Firenze, circa le realtà culturali presenti sul territorio diventa necessaria oltre ad una conoscenza promuovere un dialogo sui temi oggi al centro di dibattito

SEMPRE IN DIALOGO CON GESU'

Ripetutamente, in quanto espresso finora, è emersa la priorità dell'ascolto della Parola di Dio. La vita e la missione della Chiesa, anche della nostra, sgorga come acqua viva dalla sorgente del Vangelo, che ogni giorno ci precede e stupisce, come Parola che rigenera la storia. Ogni comunità deve discernere, nell'ascolto di Dio e della realtà, il cammino che il Signore le chiede di compiere, l'esodo da vivere (cfr. EG 20-21). Sarà bello, perciò, essere guidati, anno per anno, da una medesima Parola di Gesù che scegliamo di approfondire e attualizzare in tutti i percorsi pastorali e formativi, diocesani e magari anche parrocchiali.

Questa la proposta, semplice e organica: per i prossimi 5 anni, valorizzare man mano i 5 discorsi di Gesù secondo il vangelo di Matteo, che vuole rinnovare in noi la scelta e la gioia di essere discepoli di Gesù:

1. Discorso della montagna (Mt 5-7): l'essenziale, tra novità cristiana ed autenticità umana
2. Discorso apostolico (Mt 10): la missione e le sue esigenze, il suo stile
3. Discorso parabolico (Mt 13): la dinamica del Regno e la pedagogia di Dio
4. Discorso comunitario (Mt 18): fraternità, correzione e perdono, preghiera comune
5. Discorso escatologico (Mt 24-25): un futuro di speranza, tra vigilanza e giudizio

Per il prossimo anno, mediteremo e accoglieremo nella vita il Discorso della montagna, alla presentazione del quale è dedicato, in questo fascicolo, un importante contributo biblico, in prospettiva pastorale.

Da questi capitoli di Matteo traiamo i **temi per i ritiri diocesani del presbiterio**:

- Ottobre: lo sguardo di Gesù sulla realtà, tra folla e discepoli
- Dicembre: la novità cristiana, rispetto alla natura umana, alla legge antica, alle culture
- Febbraio: il dono della relazione filiale con Dio Padre
- Maggio: le relazioni (con persone e cose) trasfigurate dal vangelo delle beatitudini

Queste sono le linee pastorali che emergono dalla nostra vicenda ecclesiale, in cui la successione dei Pastori conferma e ravviva quanto lo Spirito ha operato e suggerisce, per l'annuncio e la diffusione del Regno di Dio. Sono indicazioni che verranno approfondite e calibrate insieme, nei diversi tempi e luoghi della nostra vita. Sono prospettive che, innanzitutto, affidiamo all'intercessione della Madre di Dio e della Chiesa, S. Maria del Fonte, di Sant'Omobono e di tutti i Santi e le Sante venerati nelle diverse comunità. Il Signore risorto ci precedere, e in Lui poniamo la nostra umile ma gioiosa speranza.

+ Antonio Napolioni, vescovo